Anno XII. — **Sabbato, 10 Dicembre 1859** — **Num. 343.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincia	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 9 dicembre

IL PIEMONTE AL CONGRESSO

La *Gazzetta di Venezia* pubblica una corrispondenza da Vienna del 2 corrente, in cui leggesi:

« Per quanto si dica dall'*Opinione* e da altri giornali di Torino, noi non crediamo che il conte di Cavour verrà scelto a rappresentare il Piemonte. Il conte di Cavour possiede straordinarii talenti diplomatici; nessuno lo contrasta: ma il suo nome rappresenta un'idea, che non può trovar fautori al congresso, ed il solo fatto della sua nomina potrebbe essere considerato come un atto ostile da parte dell'Austria, e quale una mancanza dei dovuti riguardi da Napoleone III. In tal caso, non è difficile che l'arduo cómpito venga affidato al generale Dabormida. Meglio sarebbe pel Re, per tutti, ed in modo speciale per la pace di Europa, che se ne incaricasse il conte Solaro della Margherita. Ma il suo giorno non è ancora venuto, benchè s'avvicini. »

Il corrispondente di Vienna dee sapere che non aspettiamo di apprendere da lui quali riguardi dobbiamo noi avere per l'imperatore Napoleone. I rapporti del Piemonte coll'imperatore de' francesi stanno mai tanto a cuore al corrispondente che li invoca per contrastare alla nomina del conte Cavour a plenipotenziario?

Che questa nomina abbia ad esser riguardata dall'Ausiria come un atto ostile, è possibile; ma è poco probabile che vi si opponga, perciocchè qualunque governo in una faccenda tanto grave qual è il congresso, cerca di farsi rappresentare da uomini di grande abilità ed additati dalla pubblica opinione, e poichè il corrispondente riconosce *gli straordinari talenti diplomatici* del conte Cavour, non si debbono far le meraviglie a Vienna che si propugni questa scelta.

Il conte Cavour rappresenta l'idea italiana, è la personificazione più elevata della politica nazionale, e noi crediamo fermamente che i portati di questa politica non potranno essere contraddetti dal congresso. L'approvarli è anche per le potenze contrarie al movimento italiano un male assai minore che l'oppugnarle.

È molto ingenuo il corrispondente, il quale vorrebbe veder sedere il conte Della Margherita allato al principe di Metternich intorno al tappeto verde del congresso, e spera che il suo giorno si avvicini.

I tempi del conte Solaro sono passati irrevocabilmente e non gli rendono un servizio gli amici che lo evocano dalla tomba politica, nella quale è disceso. È però un sintomo non indifferente questa simpatia che a Vienna si nutre ancora pel conte Solaro e le speranze che vi si accarezzano.

Ma l'avversione che si manifesta a Vienna contro il conte Cavour, intanto che se ne confessano i meriti, è ciò che viepiù ci fa desiderare la nomina sua qual rappresentante al congresso. È questo ormai un voto generale delle popolazioni. Tutte le classi si accordano nell'additarlo come l'uomo che ispira maggiore fiducia all'Italia.

Fu mossa l'accusa che si è posto avanti il nome del conte di Cavour per suscitare un'agitazione contro il ministero.

Non fa d'uopo di respingere questa ridicola accusa. Noi abbiamo posto innanzi quel nome, esprimendo rettamente la pubblica opinione; diremo di più, apprezzando l'interesse del ministero e la sua responsabilità verso l'Italia.

Coloro che avversano questa scelta, non avvertono forse alla condizione difficile ed insostenibile in cui si metterebbe il governo, ed intanto che pretendono di sostenerlo ne preparerebbero la caduta, se mai i loro consigli fossero ascoltati.

Il ministero non ignora che la coscienza pubblica addita il conte Cavour: qualunque sia il giudizio che si voglia fare della sua grande abilità diplomatica (riconosciuta anche dagli avversari), certo si è che l'Italia crederà sempre che il conte Cavour possa ottener dal congresso più di qualsiasi altro diplomatico, e che se egli non vi fosse inviato, le popolazioni renderebbero responsabile il ministero di ciò che non si fosse conseguito, come ne renderebbero responsabile il conte Cavour se rifiutasse.

Entrambe queste ipotesi sono assurde e noi non possiamo che ripetere quanto abbia altra volta dichiarato che la nomina del conte Cavour non incontra difficoltà nè interne, nè estere, ed abbiamo fiducia che non ritarderà ad essere annunziata.

LEGGE ELETTORALE

(Continuazione e fine — V. num. 342)

TITOLO III. — *Dei collegi elettorali.*

Art. 62. Ogni collegio elegge un solo deputato.

Il numero dei deputati per tutto il regno è di 260 distribuiti per provincia nel modo seguente:

Quella di Alessandria ne elegge	N. 21
Annecy	» 8
Bergamo	» 12
Brescia	» 16
Cagliari	» 12
Chambéry	» 10
Como	» 15
Cremona	» 11
Cuneo	» 20
Genova	» 22
Milano	» 30
Nizza	» 8
Novara	» 19
Pavia	» 14
Sassari	» 7
Sondrio	» 4
Torino	» 31

La distribuzione dei collegi elettorali è regolata in ciascuna provincia per circondari nel modo apparente dalla tabella annessa alla presente legge, e che fa parte di essa.

Art. 63. I collegi elettorali sono convocati dal Re. Gli elettori convengono nel luogo del distretto elettorale, od amministrativo, che il Re stabilisce: essi non potranno occuparsi di altro oggetto, che dell'elezione dei deputati: ogni discussione, ogni deliberazione loro è formalmente interdetta; non possono farsi rappresentare.

Art. 64. I collegi elettorali s'intendono divisi in altrettante sezioni quanti sono i mandamenti che li compongono, semprecchè il numero degli elettori inscritti non sia al di sotto di quaranta. Ove gli elettori non giungano a questo numero, il mandamento verrà aggregato per decreto R. alla sezione più vicina dello stesso collegio elettorale.

Art. 65. Nei collegi in cui una simile divisione non può aver luogo, e nei mandamenti più popolosi, gli elettori, ove il loro numero non oltrepassa i quattrocento, si riuniscono in una sola assemblea; se vi eccedono questo numero, si dividono pure in sezioni. Ogni sezione comprende duecento elettori almeno, e concorre direttamente alla nomina del deputato che il collegio ha da scegliere.

Art. 66. Ove il decreto di convocazione dei collegi non disponga altrimenti, gli elettori delle sezioni che comprendono tutto un mandamento si riuniscono al capo-luogo del mandamento stesso.

Negli altri casi ogni sezione sarà formata di comuni e frazioni di comuni i più vicini tra loro; sarà assegnato un luogo distinto per l'adunanza degli elettori di ciascuna sezione. Sarà lecito dove il numero delle sezioni lo esiga, di convocare gli elettori di due, non però mai di tre sezioni, in diverse sale facienti parte di un medesimo fabbricato.

Art. 67. Avranno la presidenza provvisoria dei collegi e sezioni elettorali sino alla nomina elettiva dei loro presidenti, nei luoghi dove risiede una corte d'appello, i presidenti e consiglieri della corte per ordine di anzianità;

Nei luoghi che non sono sede di una corte d'appello, ma di un tribunale di circondario, il presidente, e dopo di lui i vice-presidenti, i giudici effettivi od aggiunti per ordine di anzianità;

Negli altri luoghi, i sindaci, gli assessori ed i consiglieri comunali anche per ordine di anzianità.

Riunendosi nel luogo medesimo più collegi o più sezioni di collegio, si terrà per la presidenza provvisoria la stessa regola: al collegio elettorale, od alla sezione più numerosa presiederanno i superiori di grado o più anziani fra gli ufficiali superiormente indicati.

I due elettori più avanzati in età ed i due più giovani faranno le parti di scrutatori provvisorii.

L'ufficio composto del presidente e dei quattro scrutatori provvisorii nominerà il segretario, che non avrà se non voce consultiva.

Art. 68. La lista degli elettori del distretto dovrà rimanere affissa nella sala dell'adunanza durante il corso delle operazioni del collegio, o sezione di collegio elettorale.

Art. 69. Il collegio o la sezione elegge a semplice maggioranza di voti il presidente e gli scrutatori definitivi, e l'ufficio così definitivamente composto nomina il segretario pur definitivo, non avente anch'esso se non voce consultiva.

Art. 70. Se il presidente di un collegio ricusa od è assente, resta di pien diritto presidente lo scrutatore che ebbe maggior numero di voti: il secondo scrutatore diventa primo, e così successivamente; e l'ultimo scrutatore sarà colui che negli esclusi dal risultato dello scrutinio ebbe maggiori suffragi. La stessa regola si osserverà in caso di rinunzia o di assenza di alcuno fra gli scrutatori.

Art. 71. Il presidente del collegio, o della sezione è incaricato egli solo della polizia dell'adunanza. Niuna specie di forza armata può, senza la sua richiesta collocarsi nella sala della stessa adunanza, o nelle vicinanze.

Le autorità civili ed i comandanti militari saranno tenuti di ottemperare alle sue richieste.

Tre membri almeno dell'ufficio dovranno sempre trovarsi presenti.

Art. 72. L'uffizio pronunzia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà che si sollevano in riguardo alle operazioni del collegio o della sezione.

Si farà menzione del verbale da stendersi di tutte le reclamazioni insorte, e delle ragionate decisioni proferite dall'ufficio: le note o carte relative a tali reclamazioni saranno vidimate da ciascuno dei membri dell'ufficio ed annesse al verbale.

È riservato alla camera dei deputati il pronunziare sulle reclamazioni giudicio definitivo.

Art. 73. Chi con finto nome [illegible] dato il suffragio in un collegio elettorale in cui non dovesse intervenire, incorrerà nella pena di uno a due anni di carcere, e ciò senza pregiudizio delle pene speciali, che in conformità del codice penale gli potessero essere inflitte, ov'egli si fosse giovato di falsi documenti: gli sarà inoltre vietato per sempre l'esercizio di ogni diritto politico.

Le stesse pene saranno inflitte a chi con simulate, o false locazioni avrà ottenuto la sua definitiva iscrizione sulle liste elettorali.

Art. 74. Chiunque sia convenuto di avere al tempo delle elezioni causato disordini, o provocato assembramenti tumultuosi accettando, portando, inalberando, od affiggendo segni di riunione od in qualsiasi altra guisa, sarà punito con una multa da cinquanta a duecento lire, e se insolvibile col carcere da dieci giorni ad un mese.

Art. 75. Chiunque non essendo nè elettore, nè membro dell'ufficio s'introdurrà durante le operazioni elettorali nel luogo dell'adunanza, sarà punito con una multa dalle lire cinquantuna alle duecento.

Art. 76. Accadendo che nella sala dove si fa l'elezione, uno o più degli assistenti diano in palese segno d'approvazione, o di disapprovazione, od altrimenti eccitino tumulto, il presidente richiamerà all'ordine, e non cessando la perturbazione, inserirà menzione nel verbale del fatto richiamo, sulla cui esibizione i delinquenti saranno puniti d'una multa da lire cinquantuna alle duecento.

Art. 77. I presidenti dei collegi o sezioni elettorali sono incaricati di prendere le necessarie precauzioni onde assicurare l'ordine e la tranquillità nel luogo dove si fa l'elezione, e nelle sue adiacenze.

Il presente articolo e gli articoli 73 e seguenti saranno affissi alla porta della sala delle elezioni in caratteri maggiori e ben leggibili.

Art 78. Niun elettore può presentarsi armato all'adunanza elettorale.

Art. 79. Niuno è ammesso ad entrare nel locale delle elezioni, se non presenta volta per volta il certificato di cui all'art. 61.

Art. 80. Niuno è ammesso a votare sia per la formazione dell'ufficio definitivo, sia per la elezione del deputato, se non trovasi inscritto nella lista degli elettori affissa nelle sala, e rimessa al presidente.

Il presidente e gli scrutatori dovranno tuttavia dare accesso nella sala, ed ammettere a votare coloro, che si presenteranno provvisti d'una sentenza di corte d'appello, con cui si dichiari che essi fanno parte di quel collegio, e coloro che dimostreranno di essere nel caso previsto dall'art. 58.

Art. 81. Ogni elettore, dopo d'aver risposto alla chiamata, riceve dal presidente un bollettino spiegato, sopra il quale scrive il suo voto: piegato poscia il bollettino, lo consegna a mani del presidente, che lo pone nell'urna a tale uso destinata.

Se l'elettore, per eccezione di cui al numero 3 dell'art. 1 della presente legge, o per fisica indisposizione notoria, o regolarmente dimostrata all'ufficio, trovasi nell'impossibilità di scrivere il bollettino, sarà ammesso a farlo scrivere da un altro elettore di sua confidenza; il segretario ne farà risultare nel verbale.

La tavola a cui siede l'elettore scrivendo il voto, è separata da quella dell'ufficio: questa ultima, cui siedono il presidente, gli scrutatori ed il segretario, è disposta in modo che gli elettori possano girarvi attorno durante lo squittinio dei suffragi.

Art. 82. A misura che gli elettori van deponendo i loro voti nell'urna, uno degli scrutatori ed il segretario ne farà constare, scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista a ciò destinata, che conterrà i nomi e le qualificazioni di tutti i membri del collegio o della sezione.

Art. 83. Ad un'ora dopo il mezzodì si procederà ad una seconda chiamata degli elettori che non risposero alla prima, onde diano il loro voto. Questa operazione eseguita, la votazione dichiarasi dal presidente compiuta.

Art. 84. Aperta quindi l'urna, e riconosciuto il numero dei bollettini, uno degli scrutatori piglia successivamente ciascun bollettino, lo spiega, lo consegna al presidente, che ne dà lettura [illegible] voce, e lo fa passare ad un altro scrutatore.

Il risultato di ciascun squittinio è immediatamente reso pubblico.

Art. 85. Tosto dopo lo squittinio dei suffragi i bollettini sono arsi in presenza del collegio, salvo quelli su cui nascesse contestazione, i quali saranno uniti al verbale, e vidimati almeno da tre dei componenti l'ufficio.

Art. 86. Nei collegi divisi in più sezioni lo squittinio dei suffragi si fa in ciascuna sezione. L'ufficio della sezione ne dichiara il risultato mediante verbale soscritto dai suoi membri. Il presidente di ciascuna sezione lo reca immediatamente all'ufficio della prima sezione, il quale in presenza di tutti i presidenti delle sezioni procede alla ricognizione generale dei voti dell'intero collegio.

Art. 87. I bollettini nei quali il votante sarebbesi fatto conoscere sono nulli.

Art. 88. Sono altresì nulli i bollettini contenenti più di un nome, e quelli che non por-

tino sufficiente indicazione della persona eletta.

Art. 89. L'ufficio pronunzia sopra la nullità, come sopra ogni altro incidente, salve le riclamazioni.

Art. 90. I bollettini dichiarati nulli non verranno computati nel determinare il numero dei votanti.

Art. 91. Alla prima votazione niuno s'intende eletto, se non riunisce in suo favore più del terzo dei voti del total numero dei membri componenti il collegio, e più della metà dei suffragi dati dai votanti presenti all'adunanza.

Art. 92. Dopo la prima votazione, dove niuna elezione sia seguita, l'ufficio in persona del presidente proclama i nomi dei due candidati che ottennero il maggior numero dei suffragi, e si procede nel giorno che in previsione di questo caso sarà fissato nel decreto di convocazione ad una seconda votazione nel modo avanti espresso.

L'intervallo tra l'una e l'altra votazione non potrà mai essere maggiore di otto giorni.

Nell'ultima votazione i suffragi non potranno cadere se non sopra l'uno o l'altro dei due ora detti candidati.

La nomina seguirà in capo a quello dei due candidati che avrà in suo favore il maggior numero dei voti validamente espressi.

Art. 93. A parità di voti il maggiore d'età fra i concorrenti otterrà la preferenza.

Art. 94. Non può esservi che una sola adunanza, ed un solo squittinio in ciascun giorno. Dopo lo squittinio l'adunanza verrà sciolta immediatamente, eccettochè siansi proposte reclamazioni intorno allo squittinio medesimo, sulle quali dovrà essere statuito dall'ufficio prima che sciolgasi l'adunanza in cui ebbe luogo.

Art. 95. I membri dell'ufficio principale stenderanno il verbale dell'elezione prima di sciogliere l'adunanza e lo indirizzeranno al ministro dell'interno nei giorni otto dalla sua data.

Se ne deporrà un esemplare nella segreteria del tribunale del circondario sotto la cui giurisdizione si troverà il collegio elettorale.

Questo esemplare sarà certificato conforme all'originale dei membri dell'ufficio.

TITOLO IV. — *Dei deputati*

Art. 96. Chiunque può essere eletto deputato purchè in esso concorrano i requisiti voluti dall'art. 40 dello statuto.

Art. 97. Non sono eleggibili i funzionari ed impiegati regi aventi uno stipendio sul bilancio dello stato, ad eccezione:

1. Dei ministri segretari di stato;

2. Del presidente e presidenti di sezione del consiglio di stato;

3. Dei consiglieri di stato;

4. Dei primi presidenti, presidenti e consiglieri delle corti di cassazione e d'appello;

5. Dei segretari generali dei ministeri;

6. Degli ufficiali superiori di terra e di mare, i quali però non possono essere eletti nei distretti elettorali sui quali esercitano un comando;

7. Dei membri dei consigli superiori della pubblica istruzione e di sanità, del congresso permanente di ponti e strade, e del consiglio delle miniere;

8. Dei professori ordinari delle regie università, o degli altri pubblici istituti nei quali si conferiscono i supremi gradi accademici.

Art. 98. Non sono parimenti eleggibili gli ecclesiastici aventi cura d'anime, o giurisdizione con obbligo di residenza, e quelli che ne fanno le veci, i membri dei capitoli e delle collegiate.

Art. 99. Ogni funzionario e impiegato regio in aspettativa è assimilato a quello in attività.

Art. 100. Non si potrà ammettere nella camera un numero di funzionarii o d'impiegati regi stipendiati maggiore del quinto del numero totale dei deputati.

Gl'impiegati però compresi nelle due categorie di cui ai numeri 4 e 8 dell'art. 97, non eccederanno mai per ciascuna di esse l'ottavo di quelli che possono essere ammessi nella camera. Quando il numero degl'impiegati di queste due categorie sia superato, si estrarrà a sorte il nome di quelli la cui elezione deve essere annullata.

Si estrarranno quindi, ove occorra, i nomi che eccedano il quinto anzi determinato, non assoggettando in questo caso all'estrazione se non se gl'impiegati delle categorie che ancora non vi sono state sottoposte.

Quando il numero degl'impiegati sia completo, le elezioni nuove d'impiegati saranno nulle.

I ministri segretari di stato, salvo il disposto dell'art. 103, non saranno computati nel novero degli impiegati.

Art. 101. Il deputato eletto da varii collegi elettorali sarà tenuto a dichiarare alla camera, tra otto giorni, dopo che essa avrà riconosciute valide le elezioni, quale sia il collegio di cui esso intenda di esercitare la rappresentanza.

In difetto di opzione in questo termine, la camera procederà per estrazione a sorte alla designazione del collegio che dovrà eleggere un nuovo deputato.

Art. 102. La camera dei deputati ha essa sola il diritto di ricevere le demissioni dei suoi membri.

Art. 103. Quando un deputato riceva un impiego regio stipendiato, od un avanzamento con aumento di stipendio, cesserà in sull'istante d'essere deputato; potrà non di meno essere rieletto, salvo il disposto dall'art. 100.

In questo caso, e quando per qualsiasi causa resti vacante il posto di un deputato, il collegio sarà convocato nel termine di un mese.

TITOLO V. — *Disposizioni generali.*

Art. 104. Non possono essere nè elettori, nè eleggibili, né esercitarne idiritti, coloro che furono condannati a pene criminali; coloro che sono in istato di fallimento dichiarato, o d'interdizione giudiziaria; coloro che hanno fatto cessione dei beni, finchè non abbiano integralmente soddisfatto i loro creditori; coloro che furono condannati per furto, truffa, od attentato ai costumi.

TITOLO VI. *Disposizioni speciali.*

Art 105. Il disposto del n. 4 dell'art. 1 non si applica alle provincie di Cagliari, Sassari, Chambéry, Annecy, a quella di Genova, meno i comuni del mandamento di Dego, al circondario di Bobbio, nè a quello di Novi, meno i comuni del mandamento di Ovada, dove continueranno ad essere ammessi all'elettorato i cittadini che paghino il censo di lire venti.

Art. 106. Nei circondari dell'Ossola, e della Valsesia, e nei mandamenti di Gozzano, Orta e Mentone, finchè non cessi in ordine alle imposte il regime eccezionale in cui si trovano, oltre le persone contemplate nell'art. 4 della presente legge saranno elettori tutti coloro che hanno un'abitazione, la cui annua pigione si possa valutare a L. 200.

Nell'abitazione sono compresi i magazzini, opifici, botteghe e rustici ad essa attinenti.

Art. 107. Il consiglio comunale dell'isola di Capraia potrà a sua scelta mandare cinque elettori al 1 collegio elettorale di Genova.

Art. 108. Le disposizioni speciali dei precedenti articoli 106 e 107 escludono nonchè l'applicazione del n. 4 dell'art. 1 e correlativi, quella degli articoli 4 e 7 della presente legge, fermo rimanendo il disposto di tutti gli altri.

Ordiniamo che la presente legge, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato in Torino addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. Rattazzi.

IL CONGRESSO

Leggiamo nel *Morning Post*:

« Noi dubitiamo che mai si sia radunata una assemblea di gentiluomini, con minore autorità per decidere intorno alla materia sottoposta al loro giudizio, di quanta ne avranno i diplomatici che entro un mese comincieranno a tenere in Parigi le loro radunanze per l'assettamento della quistione italiana. È il convincimento di questa verità, tanto universalmente diffuso tra i politici inglesi di tutti i partiti, e diviso, non ne possiamo dubitare, dai membri del gabinetto inglese, che ha reso necessario un previo accordo tra il nostro governo e quelli degli altri stati d'Europa, prima che il nostro potesse consentire a prender parte a deliberazioni, dall'esito delle quali dipendono tanti importanti risultamenti, che si fondano su contingenze tanto varie ed incerte.

« La condotta del governo inglese deve essere necessariamente limitata dalla forza e dalla universalità di questo convincimento nel popolo inglese, convincimento che dall'esistenza dei trattati di Zurigo non può essere modificato od indebolito che parzialmente.

« Di tutti i provvedimenti di que' trattati, di tutti gli importanti cangiamenti politici in essi contenuti, e dei cangiamenti ancora più importanti che dietro ed essi si nascondono, il nostro paese ha il perfetto diritto di accettare quanto solamente esso crederà in perfetta armonia coi suoi interessi e colle sue tradizioni e non più. Siamo interessati anche noi nei preliminari dei trattati; essi costituiscono per noi un motivo sufficiente per prestare una mano soccorritrice nell'opera di pacificazione che essi annunziano; noi riconosciamo cordialmente la necessità di un tale risultato, ma restiamo interamente liberi e senza vincoli nelle nostre apprezziazioni e nelle nostre viste intorno ai mezzi. In faccia all'Austria come in faccia alla Francia noi stiamo in una posizione non affatto dissimile da quella che mantenemmo nei primi tre mesi di quest'anno, *con questa importante differenza*, che l'influenza morale che ci fa acquistare questa posizione, non è probabile abbia ad essere distrutta da stizzose recriminazioni, o pregiudicata da una mal celata imparzialità.

« L'assettamento pacifico dell'Italia sarà lo scopo al quale tenderà il ministero inglese presente, come vi avrebbe mirato il ministero cessato se al principio dell'anno esso avesse inviato lord Cowley al congresso. Ma i mezzi coi quali ottenere questo assettamento non saranno, come furono finora, smisurate violazioni del diritto per parte della Francia, dell'Austria e della Sardegna, ciascuna alla sua volta, ma l'accordare tale soddisfazione agli interessi ed ai desiderii degli italiani che possa bastare a togliere le cagioni incessanti di malcontento.

« Il prossimo congresso, se noi siamo esattamente informati, non sarà distinto come fu quello di Vienna per la presenza di tutti i ministri degli esteri degli stati rispettivi. Quantunque il principe Gorciakoff vi abbia probabilmente a rappresentare il suo imperiale padrone, nè il conte di Rechberg, nè lord John Russell crederanno necessario di lasciare i loro posti a Vienna ed a Londra per prender parte personalmente alle conferenze. Non è certo che il papa acconsenta a farvisi rappresentare, ed ancor meno che gli uniti interessi spirituale e temporale della santa sede abbiano ad essere difesi dalla scaltrezza di serpente e mansuetudine di colomba del cardinale Antonelli. Si crede che il conte di Cavour, i consigli del quale ebbero tanta parte a sollevare questa burrascosa quistione italiana, si presenterà a nome di Vittorio Emanuele, forse per calmare, ma forse anche per rinnovare le terribili scene.

« Noi non conosciamo ancora quali misure siano state prese dai governi esistenti di Toscana, Modena, Parma e Romagna, per far rappresentare completamente ed opportunamente i loro interessi nel concilio europeo che si raccoglierà a Parigi, ma confidiamo sinceramente che il signor Bon-Compagni spedirà senza perder tempo da ciascuna di quelle provincie l'uomo politico più abile e più energico, accordandogli pieni poteri per perorare a Parigi la causa degli stati dell'Italia centrale e fornendolo di tutti i documenti, le prove e le illustrazioni richieste per appoggiare l'asserto. Non dovrebbe perdersi tempo in questa materia; e, desiderabile come è questo passo rispetto a tutte le provincie dell'Italia centrale, esso è assolutamente indispensabile rispetto agli stati romani. Quando, per esempio, il governo presente della Romagna pubblica nel suo giornale ufficiale documenti tanto atroci quanto quelli contenuti nell'ultimo numero, nei quali il cardinale Bernetti trasmette a monsignore vice-commissario straordinario a Bologna istruzioni di traslocare quelli tra i pubblici funzionarii che non fossero in buona vista al governo, in luoghi insalubri, non fa che riferire agli abitanti della Romagna fatti che erano pienamente a loro conoscenza. E quando, nello stesso numero, esso pubblica il rapporto diretto al cardinale commissario dal pro-legato De-Balboli, portante che Angela Capelloni, una ragazza di diecisette anni, fu veduta portare un grembiule a tre colori, e per questo delitto politico, e non per altro, essa fu gettata nelle carceri della Rocca, esso racconta alla popolazione di Bologna e di Rimini fatti che tutti tra loro conoscono. Che tali casi si contino a centinaia, no, anzi a migliaia, che essi formino l'essenza della legge e della giustizia papale, che essi siano tanto frequenti sotto il governo papale che appena richiamano l'attenzione, tutto ciò che è conoscenza a tutti familiare in Italia, sarà ostinatamente impugnato a Parigi.

« È perciò della più alta importanza che asserzioni tanto singolari e conclusioni così importanti, come per esempio, quelle che contengonsi nel *memorandum* del governo provvisorio della Romagna, quando saranno riprodotte nel congresso, abbiano ad essere appoggiate ad una massa tanto preponderante di prove, da non lasciar sussistere nemmeno un'ombra di dubbio intorno alla loro perfetta esattezza. Ciò che è vero degli abusi amministrativi nella Romagna è pur vero, quantunque in grado minore, di Modena e Parma. Potrà anche servire in qualche modo di distrazione alle fatiche dei plenipotenziarii che si aduneranno sotto la presidenza del conte Walewski, l'esaminare nei momenti di riposo, dopo più serie discussioni, la curiosissima collezione degli autografi del presente duca di Modena. Essi apprenderanno che i principi italiani non scrivono sempre in pura lingua italiana, e che il loro stile è ben lungi dal modellarsi accuratamente sul dizionario della Crusca.

« Qualunque possano essere i risultamenti del prossimo congresso, noi possiamo esser cert che il governo inglese non si lascerà porre ini posizione ridicola coll'aiutare o col promuovere la restaurazione di quei sovrani antinazionali sui troni, che essi hanno tanto giustamente perduto. La sola pace, a stabilire la quale noi possiamo dar mano, deve esser tale, per quanto almeno si potrà estendere la nostra influenza, che non contenga in sè i germi di una guerra futura. Gli ostacoli opposti allo svolgimento degli interessi nazionali, gli insulti commessi contro i sentimenti nazionali, furono le cagioni delle rivoluzioni italiane.

« La preponderanza austriaca preparò la via alla invasione francese; ambedue sono egualmente in contraddizione cogli interessi italiani. Di ciò che può maggiormente giovare a questi interessi gl'italiani stessi sono i giudici più opportuni.

« La loro sicurezza e la loro soddisfazione dovrebbero formare il primo, il secondo ed il terzo requisito di un assettamento dell'Italia. Essi sono, od almeno dovrebbero essere, i padroni in casa loro, e non appartiene a noi, che siamo, per così dire, nella strada, di prescrivere la disposizione delle stanze, la larghezza delle scale, lo stile delle mobiglie o la qualità dei tappeti.

« Ciò che solamente ci interessa in questa faccenda è che i fondamenti ed i muri siano forti abbastanza per guarentire che l'intero edificio non rovini sul capo a chi passa, e che chi lo occupa non se ne serva a fondarvi un laboratorio da razzi, nel quale una sola scintilla può ad ogni istante produrre una esplosione fatale a lui stesso, ma agli altri insieme.

« È evidente che non possiamo fin d'ora determinare se tali viste pratiche e semplici troveranno favore presso la maggioranza dei diplomatici che si raccoglieranno in breve a Parigi. Ma non può d'altra parte mettersi in dubbio che tali viste soltanto potranno trovar favore nel nostro paese. La formazione di un forte regno italiano sotto lo scettro di un re italiano sinceramente leale e patriotico — questo oggetto che gli italiani dell'Italia centrale e della settentrionale tutti uniti desiderano — dovrebbe essere anche la meta alla quale avranno a dirigersi gli sforzi dei nostri diplomatici. Noi non ci siamo intricati nella quistione italiana, anzi ci viene rimproverato di essercene tenuti troppo tempo a distanza. Proviamo dunque tanto più chiaramente che nella nostra futura partecipazione, come nella nostra passata riserva, noi non avevamo altro in mira che il progresso e la prosperità dell'Italia e la durevole pace d'Europa. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consolati. Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari esteri, S. M. in udienza del 27 novembre p. p. ha promosso il cav. avv. Eugenio Fasciotti, console di 2.a classe, a console di 1.a classe, ed il cavaliere avv. Carlo Gambarotta viceconsole di 1.a classe, a console di 2.a classe.

In udienza del 4 dicembre corrente, la M. S. ha degnato concedere il sovrano *exequatur* al sig. Emanuele Antonino viceconsole della repubblica orientale dell'Uruguay in Genova.

Ministero della marina. S. M. in udienza del 4 volgente mese, sulla proposizione del ministro della marina, si è degnata fare le seguenti disposizioni:

Amoretti Bernardo, capitano di spiaggia di 1.a classe in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

De Quincennet conte Luigi, capitano di 1.a classe del soppresso corpo d'artiglieria di costa in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Bellendy Don Alessandro, nominato cappellano di 2.a categoria nella R. marina.

Nomine nel R. esercito. — S. M., sulla proposizione del ministro della guarra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Per R. decreti del 20 novembre 1859:

Staglieno cav. Domenico, colonnello comandante il reggimento zappatori del genio militare, nominato ispettore del genio militare, membro del consiglio superiore dell'arma stessa;

Barabino cav. Carlo, luogotenente colonnello nel corpo reale del genio militare, incaricato della direzione del genio di Torino, nominato direttore effettivo nella direzione stessa;

Piacenza-Gioiello cav. Giuseppe Maria, id. id., comandante del parco principale, nominato direttore nella direzione di Milano;

Picollet cav. Marc'Antonio, maggiore id., comandante del genio alla terza divisione dell'esercito, id. id. di Savoia;

Perotti Camillo, id., id., addetto alla direzione di Genova, id. id. di Cagliari;

Galli della Mantica cav. Ferdinando, id. id., comandante del genio alla seconda divisione dell'esercito, id. id. di Cremona;

Parodi Enrico Alessandro, id. id., applicato al comando superiore del genio militare dell'esercito, id. id. di Brescia;

Carbonazzi cav. Camillo Giovanni, id. id., comandante del genio militare alla quinta divisione dell'esercito, id. id. di Pavia;

Bruzzo Giovanni Battista, id. id., direttore della direzione provvisoria di Fossano, id. id. di Cuneo;

Fontanella Federico, capitano id. uffiziale di sezione presso la direzione di Cuneo, id. id. di Sassari;

Rocci cav. Alessandro, luogotenente colonnello id., capo dello stato maggiore del genio militare all'esercito, nominato comandante del regg. zappatori;

Cugia cav. Efisio, luogotenente colonnello nel R. corpo di stato maggiore, nominato comandante del collegio militare in Milano;

Bariola Pompeo, maggiore nel 13 regg. di fanteria, trasferto nel corpo R. di stato maggiore, nominato comandante in secondo direttore degli studi del collegio militare in Milano;

Bistolfi D. Federico Giuseppe Tito, cappellano del presidio di Fenestrelle, nominato cappellano del 3 reggimento granatieri di Lombardia;

Gaspardone D. Celestino, professore nel real collegio di Pinerolo, id. del regg. cavalleggeri di Milano;

Ferraris D. Evasio, viceparroco a Moncrivello, nominato cappellano del 4 reggimento granatieri di Lombardia;

Paolotti D. Antonio, id. a Gattinara, id. del regg. cavalleggeri di Montebello;

Longo teologo Biagio, id. a Barge, id. id. di Lodi;

Mazzone D. Filippo, sacerdote, id. nella fortezza di Fenestrelle;

Serazio D. Giuseppe Secondo, id., id. id. di Lesseillon;

Dalola Antonio, già capitano nei corpi sciolti lombardi, ora soldato volontario nel corpo dei bersaglieri, riammesso in servizio effettivo come sottotenente nel corpo stesso;

Amadio Pietro, già luogotenente id. id., id. id.;

Borgazzi nob. Federico, già sottotenente id., ora soldato volontario nel 10 regg. di fanteria, riammesso in servizio effettivo come sottotenente nello stesso reggimento.

Bossi-Lampugnani nob. Alessandro, già sottotenente nel regg. dragoni lombardi, ora soldato volontario nel regg. corazzieri di Piemonte, riammesso sottotenente in effettivo servizio nello stesso reggimento.

Per decreti del 27 detto.

Passera cav. Nicolao Felice, maggior generale vice-presidente del consiglio superiore del genio militare, nominato ispettore del personale presso il consiglio stesso;

Ponte bar. Giuseppe Luigi, sottotenente nel corpo dei bersaglieri, trasferto nel corpo reale d'artiglieria;

Perrone di S. Martino cav. Arturo, id. id., id. id.;

Rogier Luigi Francesco, id. nel 15 regg. di fanteria, id. id.;

Monti nob. Flaminio, sottotenente nel 1° reggimento granatieri di Sardegna, trasferto nel regg. cavalleggeri di Saluzzo;

Verasis di Castiglione e Costigliole conte Francesco, sottotenente nel regg. corazzieri di Savoia, nominato uffiziale d'ordinanza onorario di S. M.;

Sassi Bartolomeo Giuseppe, già allievo del secondo anno di corso per le armi di linea nella R. militare accademia, ora sergente nel corpo dei bersaglieri, promosso sottotenente nello stesso corpo.

Comitato generale dei contribuenti. — L'assemblea generale dei contribuenti, in adunanza 5 corrente, incaricava il comitato promotore di assumere l'ufficio di comitato definitivo, mediante l'aggiunzione di dieci membri da scegliersi fra gli elettori comunali, e di preparare un lista di candidati doppia del numero dei consiglieri da eleggere.

Il comitato composto dei signori: Ballarino, proprietario, Canavero, avv. e proprietario, Mogliassi, dott. proprietario, Passerino, negoziante, Perotti, negoziante, si completava coll'aggiunta dei signori: Bronzini-Zapelloni, avvocato, Brondello conte, proprietario, Boggio Pier Carlo, professore, Ferrati ingegnere Camillo, Gamba barone Francesco, Ceresa cav. Camillo, Nomis di Pollone conte Antonio, proprietario, Rubeo avv. Luigi, proprietario, Sossi cav. avv. Michele, Tasca cav. Gio. Battista, negoziante, nominava a presidente l'avvocato Bronzini-Zapelloni, a vice-presidente il dottore Mogliassi proprietario, a segretario il professore Boggio.

Accettando poscia, con molta gratitudine, la gentile offerta della società della ferrovia di Cuneo, il comitato fissava la sua sede nei locali di essa società (via dell'Ospedale, casa Sant'Andrea) ed invita gli elettori che intendano fargli qualche comunicazione, a trasmetterla, franca di posta, in quel locale, dirigendola al presidente o al segretario, mentre si riserva di riconvocare a suo tempo gli elettori in adunanza generale per sottoporre al loro giudizio la lista dei candidati.

Notizie della Sardegna. — Si hanno notizie da Sassari, che vi regna qualche malcontento per la soppressione dell'università degli studi.

È stato affisso un indirizzo in cui si manifesta questo malcontento che confidiamo si calmerà, perchè anche i sassaresi comprenderanno essere necessità ineluttabile per lo stato e che degl'istituti soppressi si potrà col tempo procurare qualche compenso alla città.

Ci si aggiunge che la circoscrizione amministrativa della provincia di Sassari presenta alcuni inconvenienti palpabili: giova sperare che il governo darà soddisfazione ai richiami, mettendovi riparo.

Pubblicazioni. — La *Streña piemonteisa per l' an 1860 d' Teia Groni*, pubblicata dalla tipografia Sebastiano Franco, di Torino, in nitidi caratteri, contiene gioviali e spiritose poesie. L'autore adopera con molta maestria il dialetto piemontese.

— L'editore Biagio Moretti, da Valenza, ha pubblicato anch' egli un almanacco pel 1860, tutto irto di sciarade, e l' ha perciò chiamato *Lo Sciaradista*. Avviso a chi si diverte di spiegarle.

NOTIZIE POLITICHE

Dal comandante generale delle truppe della lega dell' Italia centrale è stato promulgato il seguente

Ordine del giorno:

Dovendosi nel più breve termine possibile ed in via eccezionale passare una rassegna di riforma agli uomini appartenenti alle truppe delle Romagne, di Modena e di Parma, assolutamente inabili a qualunque servizio militare, si avvertono i comandanti dei corpi tutti delle suddette truppe, nonchè i comandanti militari delle provincie, che sono stati incaricati di siffatta operazione e comunicate loro le debite istruzioni, i signori:

Luogotenente generale Roselli in Ravenna per la brigata Ferrara.

Luogotenente generale Mezzacapo in Modena per le truppe accantonate in Modena, Carpi, Reggio e Vignola.

Maggior generale Ribotti in Rimini, S. Arcangelo, Savignano e Cesena.

Maggior generale Stefanelli in Bologna, Ferrara, Imola, Faenza e Forlì.

Maggior generale Morandi in Mirandola per le truppe accantonate in Mirandola.

Colonnello brigadiere Pinelli in Parma per le truppe accantonate nelle provincie parmensi ed a Brescello.

I comandanti dei corpi ed i comandanti militari per gli uomini ricoverati negli spedali, depositi e case di transito, rimetteranno a ciascuno degli ufficiali generali delegati gli elenchi degli individui da riformarsi, osservando però di comprendere in essi i soli individui assolutamente inabili a qualunque servizio, anche di piazza.

E affinchè non avvenga che essendo congedati per una parte vadano ad arruolarsi in un' altra, si rinnova l'ordine, e se ne fanno responsabili i capi-corpo ed i commissarii di guerra, perchè d' ora in poi nessun individuo sia ammesso nell'esercito, se non riunisce le qualità seguenti:

a) Condizioni fisiche di robustezza;

b) Età non minore di 18 anni, nè maggiore di 28 anni.

I signori generali e brigadiere incaricati di questa rassegna fisseranno il giorno, il luogo e l'ora in cui dovranno esser loro presentati i *rassegnanti*, e qualora per la distanza od altre cause gli uomini che devono passar la rassegna, non possano trasferirsi al luogo indicato, i detti signori sono autorizzati a trasmettere le loro facoltà all'ufficiale superiore che trovasi sul luogo, o a quell' altro che essi credessero di dover delegare.

Dal quartier generale di Modena, 5 dicembre 1859.

Il generale in capo
M. Fanti.

Il giorno 5 corrente fu fatta a Siena l'inaugurazione solenne dell'università con intervento de' ministri dell' istruzione pubblica, di grazia e giustizia e della guerra, dell'arcivescovo ecc. Vi fu convito nel palazzo reale, e la città ha partecipato con giubilo a questa festa.

Scrivesi da Berlino il 5 dicembre alla *Corrisp. Havas*:

« L'invito del gabinetto di Vienna per il congresso è giunto un giorno o due più tardi dell'invito francese. Parigi non era designato come luogo di residenza del congresso che nel primo di quei due inviti. Ambidue erano accompagnati da una breve esposizione nella quale si parla dei trattati di Zurigo e della comunicazione che deve esserne fatta al congresso, e si dichiara di adottare, per l'ammissione degli stati italiani i precedenti del congresso d'Acquisgrana. Quest'ultimo punto pare aver dato luogo a molte discussioni e negoziati a Vienna. Finalmente s'indica la pacificazione d'Italia su basi durevoli come una delle imprese principali del congresso.

« Qui si è abbastanza tranquilli sulle conseguenze del congresso, dopochè si ricevette da Londra la notizia che il gabinetto inglese ed il gabinetto francese erano pervenuti, per riguardo alla quistione italiana, ad un accomodamento che spiacerà forse a Vienna, ma che finirà certamente per essere accettato. La Russia e la Prussia vi si presteranno ugualmente e con molto piacere, abbenchè non si possa attendere da esse che prendano l'iniziativa per allontanare delle legittime pretensioni. »

Leggesi nel *Constitutionnel*:

« Sino adesso lord Cowley sembra designato per rappresentare il suo paese in qualità di primo plenipotenziario. Cionondimeno i ministri inglesi si sono radunati in congresso ieri nel pomeriggio alla residenza ufficiale di lord Palmerston, e bisogna aspettare il risultato di questa deliberazione per essere definitivamente fissati. »

— I giornali di Madrid del 3 corrente mese non contengono alcun rapporto dettagliato sull'ultimo affare del Marocco, ma dicono che vi è motivo a credere che la maggior parte delle truppe contro le quali hanno finora combattuto gli spagnuoli, siano rinforzi spediti ai contingenti di Anghera dall'imperatore Muley-Abbas, che è ancora alla testa di una forte armata tra Tangeri e Tetuan. Uno dei giornali ricorda un incidente curioso del combattimento del 25. I mori, malgrado una scarica di mitraglia, riuscirono a spingersi fino ai cannoni spagnuoli e combatterono corpo a corpo cogli artiglieri. Alcuni di essi erano animati da tal rabbia che mordevano gli spagnuoli e cercavano di strangolarli. Il 4 dicembre, dice un dispaccio telegrafico, il tempo era orribile a Ceuta. Si diceva che i mori avessero portato a Tangeri le teste di parecchi spagnuoli. Mr. Drummond-Hay, console generale inglese a Tangeri, era giunto a Gibilterra, ma si diceva che egli sarebbe ritornato in breve al suo posto. Il figlio del re di Congo era arrivato a Cadice dall'Avana, diretto alla colonia spagnuola di Fernando Po. Non si conosceva il perchè di quel viaggio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Gibilterra* del 29 novembre:

« Lettere private dal campo spagnuolo in Africa, descrivono il fatto del 25 come ben più severo, e le perdite dell'esercito spagnuolo come ben più considerevoli di quanto appaia dal rapporto che venne pubblicato. Si dice che le maggiori perdite siano toccate a tre battaglioni che ebbero ordine dal generale Echague di uscire dai trinceramenti e di assalire i mori. Quest' battaglioni vennero orrendamente decimati nella pugna corpo a corpo che ebbero a sostenere contro i mori. »

— La *Gazzetta austriaca* contiene le notizie seguenti di Vienna, 3 dicembre, le quali dimostrano che la sicurezza pubblica non è in buone condizioni in quella capitale:

« Fino da questa sera, dall' imbrunire fino all'albeggiare, devono percorrere il vasto terreno occupato dai *glacis* e dai sobborghi, pattuglie militari rinforzate a piedi ed a cavallo, che staranno pronte ad accorrere ad ogni chiamata, per assicurare al pubblico la sicurezza, e per por termine tosto e con energia a qualunque disordine si manifestasse. La fredda stagione nella quale siamo per entrare, e la difficoltà inevitabile in essa a trovare mezzi di guadagnare il vitto, richiedono già esse sole una più estesa applicazione delle misure di prevenzione per l'interesse della pubblica sicurezza. Durante la guerra questo servigio venne esclusivamente prestato dalla guardia militare di polizia, che non potè provvedervi che a grande fatica ed adoperando tutta la sua forza, attesa la grande estensione del terreno. »

— Si scrive da Parigi all'*Ostdeutsche Post*:

« La Russia volendolo non può non trovare dei pretesti per intavolare in ogni tempo la *questione orientale*. L'aspettazione in riguardo alla parte che la Russia assumerà al congresso è tanto più grande, che si parla molto di una nota cui la Russia e la Prussia indirizzarono collettivamente al gabinetto francese, e la quale conterrebbe spiegazioni intorno al convegno di Breslavia.

« Sul contenuto di questa nota nessuno sa dire alcunchè di positivo. La diplomazia delle rispettive tre corti osserva in questo riguardo il più assoluto silenzio, ciocchè accresce tanto più la curiosità della rimanente diplomazia. Però ai nostri tempi i misteri diplomatici, per quanto profondi sieno, non possono conservarsi a lungo. »

Rileviamo da una lettera da Pietroburgo del 18 novembre:

« Lettere del Giappone portano la notizia di un triste caso avvenuto nelle vicinanze di Jeddo.

« Un bastimento russo appartenente alla flottiglia del capitano Popov era all'àncora fuori di un porto a piccola distanza da Jeddo, ed uno degli ufficiali chiamato Moffet era stato spedito a terra per comperare delle provvigioni accompagnato dal suo domestico e da un marinaio che portava una borsa di dollari. Giunti a piccola distanza dal luogo di approdo, essi vennero improvvisamente assaliti da una banda di uomini armati, che attaccarono prima il marinaio e lo uccisero colle loro sciabole. Il signor Moffet, che cercò di difenderlo, venne letteralmente fatto a pezzi; al servo riuscì di fuggire e ricoverarsi in una casa vicina. Non ritornando il signor Moffet al tempo convenuto, il capitano mandò un battello alla spiaggia in cerca di lui. I marinai trovarono l'ufficiale ed il marinaio morti sul terreno, ma la borsa di dollari era scomparsa. Due ore dopo il domestico lasciò il luogo ove s'era nascosto e raggiunse il battello. Il conte Mouravieff Amourski, che era allora a Jeddo con una flottiglia di 13 bastimenti, venne informato di quanto era avvenuto, e quasi allo stesso tempo ne ricevette avviso anche il governatore di Jeddo. Il conte Mouravieff Amourski essendo obbligato a partire per un altro punto della costa, lasciò la fregata *Askoid* con ordine al capitano di fare una esatta inchiesta sull'affare, e di ottenere soddisfazione dalle autorità giapponesi.

« È appena necessario dire che questo orrendo assassinio provocò la più grande indignazione tra gli ufficiali e l'equipaggio dei vascelli russi. Il governatore espresse al capitano dell'*Askoid* il suo sincero rincrescimento per lo assassinio, che egli temeva potesse avere una sfavorevole influenza sulle relazioni esistenti tra i giapponesi ed i russi. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 dicembre, mattina.

Un articolo semiufficiale del *Giornale di Dresda* dell'8 corrente dice che lo scopo delle conferenze di Würzburgo fu quello di supplire alla mancanza di unità delle grandi potenze germaniche col cercar di creare una costituzione, la quale offra mezzi di azione più efficaci di quelli che somministra la confederazione germanica. Il medesimo foglio soggiunge che non trattasi affatto di trasformare la confederazione.

Il conte di Rechberg e il barone di Schleinitz assisteranno al congresso di Parigi.

Parigi, 9 dicembre sera.

Nessuna notizia politica.

Il mercato d'oggi continuò assai sostenuto ed animato; tuttavia un po' di fiacchezza si manifestò verso la chiusura.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 837.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 425.
Id. id. Lombardo-Venete 568.
Id. id. Romane 370.
Id. id. Austriache 570.

Borsa di Parigi del 9 x.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0/0 . . .		70 45 70 45
4 1/2 p. 0/0	96 75 96 50	
Consolidati ingl.		96 senza vaglia
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 .	85 75 85 75	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, Gerente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO—*Torino, 9 dicembre* 1859.

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendita Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0 1 luglio	— —	— —	85 50	85 50 31 genn.
» Certificati Impr.	— —	82 50 31 genn.	— —	85 15 all'omiss.
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	1310	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215	214
Francoforte s. M.	215	214
Lione	99 95	99 20
Londra	25 10	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 95	99 20
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 50	28 58
— di Genova	78 70	78 90
Valuta Perdita per 0/0	1 50	» »
Bonificazione p. 0/0	» »	» »
Argento Aggio per 0/00	1 50	3 »

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 » 5 »
da Genova	6 40 10 »	2 40 5 15
Da Genova a Pontedecimo		
da Genova a Pontedecimo	8 » » »	12 30 3 30 6 »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 5 50
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 25 9 » 12 15	3 » 5 25 8 05
da Voltri	5 15 8 » 10 15	1 55 4 10 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	5 20 » » 11 50	» » » » »
Arona (*arrivi*	5 50 » » » »	12 20 » » » »
Arona (*partenze*	6 15 » » » »	12 25 » » 3 45
Pallanza	7 20 » » » »	2 20 » » 5 05
Intra	7 35 » » » »	2 35 » » 5 30
Magadino	» » » » 10 20	5 25 » » » »
Corse discendenti.		
da Magadino	» » 6 30 » »	11 15 » » » »
Intra	5 45 9 » » »	» » 1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15 » »	» » 1 50 » »
Arona (*arrivi*	8 15 10 40 » »	» » » » 3 25
Arona (*partenze*	» » 10 50 » »	» » » » 4 »
Sesto	» » 11 20 » »	» » » » 4 30
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 25
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Piacenza		
da Alessandria	» » 9 20	12 30 7 35
da S. Nicolò	5 12 8 27	3 27 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 45	6 05
da Novi	8 45	7 »
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 » »	12 15 5 30
da Cuneo	6 20 » »	12 20 5 35
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 52 » »	1 52 7 07
da Saluzzo	6 51 » »	12 51 6 06
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 36 » »	1 36 6 51
da Bra	7 06 » »	1 06 6 21
V. E. *Da Susa a Torino e Milano*		
da Susa	3 30 6 10 9 30	2 50 6 15
da Torino	» » 6 » 8 20	12 40 5 15
da Milano	4 40 9 » 11 25	» » 4 30
da Torino	6 10 10 30	2 05 6 10 10 10
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi (1ª 2ª 3ª *classe*	» » » »	1 45 » »
da Parigi (*diretto* 1ª *classe*	» » » »	» » 8 40
da Lione (1ª 2ª 3ª *classe*	6 35 » »	» » » »
da Ginevra (1ª 2ª 3ª *classe*	8 » » »	» » » »
da Aix-les-Bains (*arrivo*)	» » » »	12 01 » »
da Ciamberi id.	» » » »	12 31 » »
da Torino id.	7 50 » »	» » » »
da Milano id.	» » » »	12 44 » »
da Milano	» » » »	4 30 » »
da Torino	» » » »	10 » » »
da Ciamberi (*arrivo*)	» » » »	2 39 » »
da Lione id.	» » » »	7 13 » »
da Ginevra id.	» » » »	7 28 » »
da Parigi (*diretto* 1ª *classe*) *arrivo*	6 15 » »	» » » »
da Parigi (1ª 2ª 3ª *classe*) id.	11 45 » »	» » » »
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 30 » »	1 » 6 »
da Santhià	8 » » »	3 25 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 35 11 50	3 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	12 55 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 20 » »	12 10 5 15
da Ivrea	7 30 11 30	» » 3 15

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.